



► **Mai come d'inverno** c'è bisogno di accoglienza nei confronti di quanti sono costretti a dormire per strada. Da metà dicembre a metà marzo c'è un impegno notevole da parte di Caritas, associazioni e parrocchie per garantire un sonno al coperto e magari, perché no, una chiacchiera e uno sfogo in compagnia.

Nella parrocchia di **Altichiero** sono quattro attualmente gli ospiti: un italiano, un moldavo, un tunisino e un algerino. Alloggiano a casa Betania, una struttura, gestita in collaborazione con la cooperativa Gruppo Erre, che la comunità ha acquistato e ristrutturato da più di dieci anni, come segno di accoglienza verso i poveri. Qui dalle 19 alle 8 gli ospiti trovano ristoro e un posto al coperto dove riposare al sicuro. Una trentina di volontari si turnano per aprire, fermarsi la sera per qualche ora, arrivare al mattino per preparare la colazione e gestire la manutenzione del locale.

«È il secondo anno di quest'esperienza – racconta il parroco, don Lorenzo Parolin – Siamo partiti con trepidazione, ma dal punto di vista umano si rivela sempre bella e di grande contatto. Si chiacchiera, si passa del tempo assieme. Gli ospiti volentieri si pre-

ACCOGLIENZA INVERNALE Le esperienze, molto positive, di Altichiero e Voltabarozzo

Se le comunità aprono le porte

stano, anche se tra di loro a volte si avvertono delle tensioni, perché non sempre è facile convivere, visti i caratteri e le culture diverse».

La supervisione notturna e la gestione dei rapporti è affidata all'«ospite-guida», una figura incaricata direttamente da Caritas diocesana. Si tratta di un operatore che è stato a sua volta ospite o è ancora in difficoltà che si mette a disposizione. E anche la comunità parrocchiale è coinvolta. «Il desiderio è che quest'esperienza di accoglienza sia davvero sentita da tutti – sottolinea il parroco – Con il gruppo giovani e dei ra-

gazzi se ne parla, si organizzano dei momenti assieme dove condividere semplicemente anche una torta. È un grande segno di disponibilità e attenzione che è giusto venga condiviso».

Nella parrocchia di **Voltabarozzo** trovano accoglienza dieci ospiti. Oggi due sono italiani, gli altri provengono dall'Africa subsahariana. Da più di dieci anni la parrocchia, con l'impegno *in primis* di Masci, scout e Caritas, ha messo a disposizione i locali del vecchio patronato e apprestato una stanza con reti e materassi, dove dalle 19 alle 8 gli ospiti trovano riparo e ristoro.

Anche qui con la supervisione di un ospite-guida, supportato da una decina di volontari. «Abbiamo messo a punto un programma quotidiano – spiega Giuseppe Trivellin, referente parrocchiale del progetto – per non lasciare soli gli ospiti. Ogni sera c'è qualcuno di noi che passa del tempo con loro per condividere, farsi raccontare, cercare di creare un rapporto. Come volontari prepariamo anche la colazione e aiutiamo nelle pulizie. Nel fine settimana diamo anche del tonno con il pane, visto che le cucine popolari sono chiuse. E alcune volte il sabato sera prepariamo il pasticcio o la pastasciutta».

Tutto questo grazie al contributo dei parrocchiani e al coinvolgimento speciale dei ragazzi del catechismo che fanno raccolte, anche straordinarie, di generi alimentari. «Si creano belle relazioni con gli ospiti: ci raccontano frammenti della loro vita, del loro paese, le loro disperazioni e speranze, come quelle soprattutto di trovare un lavoro e di integrarsi nella nostra società. Sul foglietto parrocchiale ogni settimana presentiamo delle inserzioni di lavoro e spesso ne aggiungiamo anche qualcuna dei nostri ospiti: due sono riusciti a trovare un impegno, seppur temporaneo».

Ma quest'esperienza di accoglienza non è positiva solo per chi cerca un riparo notturno. «Tanto noi doniamo a loro – sottolinea Trivellin – tanto loro ci danno in cambio. È un'esperienza che ci segna profondamente dentro, ci fa riflettere sulle situazioni di vita, sulla possibilità di dare una mano in più. Queste persone ti fanno toccare con mano la realtà».

► pagina di **Claudia Belleffi**



In alto, due immagini di Casa Betania di Altichiero dove la comunità accoglie in inverno quattro senza fissa dimora. Sopra, il centro di comunità di San Donato di Cittadella. A destra, la sede Caritas di Rossano Veneto.



CITTADELLA L'azione lucida e costante dei due sportelli del centro d'ascolto

Due polmoni per il territorio

► **Sono due** gli sportelli del centro di ascolto vicariale delle povertà e delle ricchezze di Cittadella. Due "polmoni" sul territorio che da maggio 2014 accolgono quanti stanno vivendo un periodo di difficoltà e trovano la forza di chiedere aiuto.

Il giovedì pomeriggio, dalle 15.30 alle 17.30 in orario invernale e dalle 16.30 alle 18.30 in orario estivo, lo sportello è aperto presso la parrocchia di San Donato; il martedì mattina dalle 9 alle 11 nella parrocchia di Rossano Veneto. «Abbiamo pensato – spiega Antonietta Baù, referente degli sportelli con Roberto Beltramello – di dividere in due parti il vicariato. Gli sportelli raccolgono così la popolazione della zona nord e sud. Quello a San Donato ha più accessi perché ingloba anche tutto il bacino di Cittadella».

A quasi un anno dall'apertura il centro di ascolto registra il 40 per cento di accessi da parte di italiani e il 60 per cento da stranieri, soprattutto uomini. «Il lavoro è la richiesta primaria – racconta la referente – e avendo anche uno sportello del fondo straordinario di solidarietà riusciamo a avviare qualcuno verso un'occupazione, per quanto temporanea. In questo momento però sono in aumento le domande di sostegno al pagamento delle bollette: arrivano quotidianamente ultimatum dall'Etra per la sigillatura dell'acqua. Come operatori abbiamo chiaro che non possiamo assumerci in toto il carico delle spese, ma che è necessario creare una rete con i servizi sociali e le associazioni del territorio. Un grosso aiuto ci viene dal Centro di aiuto alla vita di Cittadella, in prima linea anche nel sostegno ai minori e nel pagamento delle rette della scuola materna e bollette».

Un importante contributo lo danno anche le Caritas parrocchiali, anche se non c'è ancora una forte coscienza ecclesiale in merito al ruolo del centro di ascolto vicariale. «Ci sono parrocchie dove non esiste la Caritas e quindi non c'è un gruppo di riferimento con cui possiamo discutere e confrontarci. Altre continuano a offrire una risposta personale. È un cammino tutto in salita».

Sono una quindicina i volontari che si turnano a coppie ogni settimana per l'ascolto allo sportello e che si incontrano di venerdì pomeriggio per discutere dei casi e delle diverse situazioni. «Crediamo in una carità che non vorrebbe essere assistenzialista, e questo proviamo a tradurre ogni giorno in realtà grazie al nostro servizio. Si cerca non di dare solo risposte, ma di costruire una relazione con la persona perché trovi

strade altre, fornendo suggerimenti su come muoversi. Chiediamo inoltre a chi arriva da noi la compartecipazione al problema che presenta, tendiamo a non pagare per intero la bolletta. La situazione è grave, ma al tempo stesso il rischio forte è di cadere appunto nell'assistenzialismo e di lasciare che la controparte non si metta in gioco». Ed è proprio questo che i quindici volontari intendono evitare. «Si tratta di un'esperienza per me vitale – racconta uno di loro – Certo non è semplice gestire tante emozioni, tante storie dolorose. Non bisogna lasciarsi prendere troppo dalle situazioni drammatiche che incontriamo e cercare di essere assolutamente lucidi. E anche il rapporto tra di noi non è sempre lineare: non sempre è facile lavorare insieme ed essere in sintonia».

San Donato e Rossano ospitano gli sportelli gestiti da 15 volontari che operano in coppie. Il rischio più grosso è offrire una carità che diventi assistenzialismo

ESTATE Nel sito web di Caritas Padova

Per i giovani un intero catalogo di proposte



► **Un catalogo** che raccoglie le proposte e le esperienze estive (in Italia e non) di volontariato e di formazione per i giovani. Sta diventando ormai una tradizione, quest'attenzione che Caritas diocesana ha messo in campo da qualche anno. Informazioni preziose per un sacerdote, un educatore ma anche per gli stessi ragazzi e genitori che credono nell'estate come un tempo propizio da dedicare a sé e agli altri.

Nel sito www.caritaspadova.it si potrà trovare nelle prossime settimane il catalogo che verrà aggiornato continuamente.

Nel frattempo è già definita la proposta "Punti di s...vista in città" dal 27 luglio al 2 agosto e dal 3 al 9 agosto per maggiorenni. Un campo di servizio e condivisione in alcuni contesti della città dove si alterneranno attività di servizio, testimonianze, visite, tempo libero e divertimento.

Per ragazzi dai 16 ai 19 anni torna anche il campo diurno all'Opsa dal 15 al 27 giugno, che prevede al mattino, dalle 8.30, attività a servizio degli ospiti e al pomeriggio, fino alle 18.30, attività, giochi e approfondimenti.

Per informazioni è sufficiente scrivere a volontariato@caritaspadova.it